

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Battesimo del Signore
Lc 3,15-16.21-22

OGNI UOMO, FIGLIO AMATO

Abbiamo ancora negli occhi l'immagine del Presepe, il bimbo avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia e con un balzo di trent'anni oggi l'Evangelo ci presenta Gesù che inaugura la sua vita pubblica dopo i lunghi anni trascorsi a Nazareth, sottomesso a Giuseppe e a Maria. Trent'anni di quella che viene chiamata 'vita nascosta' e che saremmo tentati di considerare insignificanti, trascorsi nella più ordinaria quotidianità, scanditi dai gesti del vivere, del lavorare. Anni di una grigia routine: nessuno, nel villaggio, in quei lunghi anni aveva intuito la misteriosa identità di quel bambino, ragazzo, giovane uomo. E infatti quando Gesù adulto, per la prima volta prenderà la parola nella Sinagoga di Nazareth mostrando sorprendente autorevolezza nell'interpretare le Scritture sacre, la gente si stupirà e si chiederà: Ma costui noi lo conosciamo bene, è uno di noi, lo abbiamo visto crescere insieme ai nostri figli, conosciamo bene tutta la sua parentela. Da dove viene a questo giovane uomo tanta sapienza? Davvero in quei trenta lunghi anni Gesù era stato semplicemente il figlio del falegname. Adesso, conclusa la vita nascosta, Gesù inaugura la sua vita pubblica, i brevi, decisivi anni di annuncio dell'Evangelo fino al dono incondizionato di sé.

Per questo primo atto pubblico sulle rive del fiume Giordano, potremmo attenderci una qualche solennità e invece lo stile di Gesù è sorprendente e paradossale: si manifesta nascondendosi. Luca annota che c'era tanta gente e in quella calca anche Gesù che chiede come tutti gli altri a Giovanni Battista il gesto di purificazione nell'acqua del fiume. Gesù inizia la sua vita pubblica mescolandosi con la folla, quasi perdendosi in questa umanità. Anche i Magi per vedere l'Epifania, la manifestazione del neonato Re dei Giudei, avevano dovuto lasciare il palazzo del sovrano per trovare nella campagna di Betlemme in una qualsiasi casa questo singolare Messia. Un Messia, un Re dei Giudei che si defila, diremmo che si nasconde. E adesso, trent'anni dopo, la seconda epifania, la seconda manifestazione, è un mescolarsi con la folla, identificandosi con quella massa di gente che si immerge nelle acque del Giordano.

Cominciamo a scoprire una legge dell'agire di Gesù, un suo singolare stile: per manifestarsi Gesù non vuole distinguersi, non prende le distanze, non emerge. Anzi si immerge dentro l'umanità, quasi si confonde con essa. È ancora una volta la legge dell'incarnazione, dell'entrare fino in fondo nell'umano assumendolo. C'è solo una voce che lo dichiara "Figlio amatissimo", nessun segno meraviglioso, solo una parola. Questa parola ci riguarda perché anche per noi, il giorno del nostro battesimo di cui non abbiamo alcuna coscienza, questa parola è stata pronunciata. È bello e giusto che i genitori conferiscano il battesimo al loro figlio nei primi mesi di vita. Con il dono della vita vogliono riconoscere subito la tenerezza di Dio per la loro creatura. E questa è l'indicazione che la Chiesa offre. Altri preferiscono rinviare questo gesto ad una età di maggiore consapevolezza. Per taluni genitori questo è un modo per non condizionare la futura libertà del figlio. Una scelta questa che non manca di qualche motivazione anche se compito dei genitori è proprio quello di trasmettere ai figli quel patrimonio di valori che rende significativa l'esistenza. Crescendo, il figlio

eserciterà la sua libertà accogliendo o rifiutando quanto la famiglia gli ha trasmesso. Altri ancora, ed è fenomeno recente, chiedono di cancellare il loro battesimo perché dicono di averlo subito senza averlo scelto liberamente. Noi abbiamo ricevuto il battesimo per scelta dei nostri Genitori, e vorrei suggerirvi di avere oggi una parola di ringraziamento perché fin dai nostri primi giorni ci hanno affidati ad una paternità che avrebbe vegliato sui nostri passi.

Molti e diversi i modi di venire al mondo. Certo per scelta consapevole dei genitori che, proprio perché si vogliono bene, trasmettono la vita al figlio. Non mancano anche gli incidenti di percorso, gravidanze non desiderate, frutto di superficialità, inesperienza, quando non addirittura di costrizione... Si può essere concepiti in un amplesso umano o in un laboratorio ricorrendo a tecniche sempre più sofisticate e anche grazie all'aiuto di un donatore o di una donatrice... Molti modi di concepire e portare alla luce, non tutti persuasivi, eppure ogni nascita è accompagnata da una voce che dice: Tu sei mio figlio, l'amato.